COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

La Scuola e l'Uomo,
luglio-agosto 2011, p.27-28

TRIESTE

Si è tenuta, nello scorso marzo, la seconda ed ultima parte del corso «Educare alla vita oggi» che la sezione UCIIM di Trieste ha contribuito a realizzare in collaborazione con il Centro di Aiuto alla Vita «Marisa», ente promotore, e con la sezione cittadina dell'A.Ge.

Il primo incontro «*Bioetica e cultura della vita*», è stato condotto da Andrea Porcarelli, presidente della sezione UCIIM di Bologna, docente di pedagogia generale e sociale all'Università di Padova e direttore scientifico di www.portaledibioetica.it. Nel secondo pomeriggio Fiorenza Costa Mainardis, educatrice Ce.S.A.D., ha affrontato il tema «*Educazione alla sessualità ed affettività: quale meta?*».

Nella conversazione il prof. Porcarelli, riprendendo le suggestioni suggerite da alcune tele di Chagall proposte come introduzione, ha riflettuto innanzi tutto sull'evoluzione subita dalla concettualizzazione dell'idea stessa di vita. A noi il compito di recuperare la cultura della vita, recuperando almeno due elementi: 1) il valore della vita non dipende dalla sua qualità, ma ha in sé il suo valore, il suo bene, la sua meraviglia e la capacità di suscitare l'altrui meraviglia e 2) la vita della persona vale perché è la persona che ha un valore in sé, «valore che» ha detto il relatore «nessuno - bontà sua - le attribuisce, ma che le va semplicemente riconosciuto togliendosi il cappello».

Nel secondo pomeriggio, introdotto da una breve analisi dello splendido ma angosciante «Pubertà» di Munch, Fiorenza Costa Mainardis ha trattato di educazione della affettività e della sessualità inserendole all'interno della più vasta «emergenza educativa» in quanto, ha detto, nella variegata società in cui viviamo le visioni di persona, famiglia, sessualità sono tante ed i giovani possono sentirsi storditi da tale pluralismo ideologico. Inoltre se è vero che i ragazzi ricevono molte informazioni dai più svariati canali, è altrettanto vero che le proposte realmente educative sono poche se per educazione si intende «far crescere» ed «orientare». Nell'avvicinare i giovani vanno usati delicatezza e rispetto perché molti ragazzini vivono in situazioni lacerate e i modelli familiari di riferimento non sempre corrispondono ad una corretta visione dell'uomo. Non si può però rendere opaca la verità: è doveroso porre in guardia nei confronti dell'imperante «antilingua» che mistifica il vero, e fare «controinformazione» ovvero evidenziare la verità. Inoltre, se non debbono venire evitati temi anche scabrosi quali l'aborto, la contraccezione, l'omosessualità o la masturbazione, non vanno neppure sottaciuti valori oggigiorno poco gettonati come la fedeltà, la castità, il pudore. Nella visione personalista-cristiana la «persona» è una unità inscindibile di corpo, psiche e spirito, di sesso maschile e femminile e l'educazione della sessualità coinvolge tutta la persona, in quanto la sessualità caratterizza il maschio e la femmina in tutti i loro aspetti, fin dal concepimento. La crescita è un «farsi» continuo; ad amare si impara e vanno percorse tutte le tappe della vita nel rispetto dei fisiologici tempi per giungere infine alla responsabilità. È solo in questa fase, quando l'altro è percepito non più come possesso, né come strumento ma come dono, è solo adesso che si può instaurare un vero rapporto d'amore, fatto di intimità, generosità, equilibrio, generatività, speranza, desiderio di fare ciascuno il bene dell'altro. (*Marina Del Fabbro*)